

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più
Cent. 80 ogni Tri-
mestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì,
Giovedì e Sabato
di ogni settimana
regolarmente, oltre
i Supplementi ri-
chiesti dalle cir-
coscrizioni.

Le Lettere ed i
Mandati Postali si
diriggeranno Fran-
chi al Gerente del
Giornale

A quest' Ufficio si
distribuisce la Voce
NEL DESERTO al Lu-
nedì, Mercoledì e
Venerdì. Cent. 15.



95

CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10



Le Associazioni
si ricevono in Ge-
nova all' Ufficio del-
la *Maga*, piazza
Cattaneo; in Ales-
sandria da Carlo
Moretti; in Chia-
zone; negli altri
luoghi depositando
al rispettivo Ufficio
Postale l'ammontare
del trimestre
(Lire nuove 5. 50),
ritornando il Buono
equivalente e ri-
mettendolo diretta-
mente alla Dire-
zione della *Maga*.

In Torino si di-
stribuisce presso il
Signor Onesti Edi-
tore della *Voce nel
Deserto*, il quale
è anche incaricato
di ricevere le as-
sociazioni.

LA CIRCOLARE DELL' ARCIVESCOVO DI MILANO

E SEMPRE COSÌ! Essere servi ed Apostoli di servitù, strumento di tirannide, ministri d'oppressione, consiglieri di viltà, apologisti del patibolo, famigliari del manigoldo, predicatori della delazione, delatori essi stessi; insultare ai deboli, calpestare i giacenti, scagliare gli anatemi contro gli oppressi, e metterli a disposizione di chi regna *per grazia di Dio*: stringere adultera alleanza fra lo scettro e l'altare, fra la mannaia del carnefice e la stola del sacro Ministro, fra il confessore ed il bargello, fra il Parroco e il commissario di Polizia, fra il sacristano ed il birro; baciare umilmente il *knout* russo e la verga del Croato, ed avventarsi rabbiosamente contro la popolare tribuna e contro i fasci della libertà; strisciare come vermi ai piedi dei despoti e godere di farsi calpestare dai regii calcagni per maggior prova d'ossequio e di fedeltà; mostrarsi superbi, riottosi, intrattabili colà solo dove il governo si regge popolarmente, e addentare con morso di vipera le leggi e le istituzioni; mirare con esultanza arsi i templi, gli altari profanati, i Ministri del santuario trascinati sul patibolo, e offesa non solo la Religione ma l'umanità, quando però il carnefice ordinatore di quei misfatti è coronato e potente; latrare, cospirare, strepitare come ossessi, far persino appello all'aperta ribellione, quando si abolisce qualche assurdo privilegio e una ingiusta distinzione, colà solo però dove il volere della legge sottentra all'arbitrio d'un solo; consacrare il diritto divino nei Re e l'obbligo della servitù nei Popoli, ridurre il Vangelo all'unico precetto; *date a Dio ciò che è di Dio, a Cesare ciò che è di Cesare*, legittimare ogni delitto, giustificare ogni assassinio, assolvere da qualunque spergiuo quando però il peccatore è vestito di porpora ed il peccato è commesso all'ombra di qualche centinaio di migliaia di baionette; condannare e proscrivere colla ruota, colle tanaglie e col ca-

valletto in questa vita, colla dannazione nell'altra ogni idea generosa, ogni virtù di sacrificio, ogni nobile aspirazione, quando lottano ancora, o quando soccombono alla forza brutale; adularle ed accarezzarle solo quando trionfano, per addormentare il Popolo vincitore e ricondurlo bel bello in braccio ai suoi vecchi padroni; pregare per la salute dei despoti e per la conservazione delle catene dei Popoli; benedire la scure, la corda ed il piombo che amazzano più liberali; vendere, trafficare, prostituire; cacciare la Religione nel fango e metterla al servizio della Santa Alleanza, ECCO LE GLORIOSE TRADIZIONI D'OGNI TEMPO DEL CLERO CATTOLICO ROMANO nelle sue attinenze col potere civile, ecco le tradizioni del Papato temporale e dei suoi satelliti; del Papato che vuole uno scettro ad ogni costo e che non pago di una sola corona vuole cingerne TRE.

SEMPRE COSÌ! Insorgeva la Grecia nel 1821 contro i Turchi per rivendicarsi in libertà, e sosteneva con forze infinitamente inferiori una lotta da gigante contro gli eserciti Turchi ed Egiziani rovesciati sopra di lei, e ben più formidabili che non al presente, perchè la potenza Ottomana non era ancora naufragata a Navarino! I Greci facevano appello alla cristianità, e più di tutti al Papa a cui mandavano un'ambasciatore; ma il Papa dava loro per risposta che ubbidissero al loro *legittimo padrone (il Turco)*, e che non ardissero più chiedergli aiuto contro il *diritto divino* del PALO, della mezza luna, dell'alcorano e della scimitarra Musulmana. I Greci non erano, è vero, Cattolici, ma erano però cristiani, e certo più cattolici dei Turchi!

SEMPRE COSÌ! La Polonia si sollevava nel 1831 contro il colosso della Neva, il carnefice Moscovita, ch'era a un tempo il Papa dei Scismatici. La Polonia combatteva eroicamente, e le sue prodezze destavano un fremito d'entusiasmo in tutta Europa; i popoli accompagnavano colle loro benedizioni e coi loro voti i prodi della Vistola, di Varsavia e d'O-

stroleanka, imprecaando ai tiranni che vietavano ad essi di volar in loro soccorso dalle rive del Pò, della Senna e del Reno. La Polonia era cattolica e si trovava a fronte le lancie dei Cosacchi credenti nel Papa di Pietroburgo; la Polonia aveva non solo le simpatie di tutti i popoli cattolici, ma quelle di tutti i popoli civili... Ebbene, la Polonia che guidata da Sobiesky aveva salvata la cristianità ed il Papa dal ferro di Maometto IV... la Polonia riceveva da Frate Capellari, Gregorio XVI Papa, Re e carnefice d' esecrata memoria, l'ordine di posar le armi *empiamente* impugnate contro il suo legittimo signore, il Papa-re dei Russi! Non basta; quando il Pontefice Moscovita dopo domata la Polonia e distruttavi col ferro e col fuoco la Religione Cattolica, faceva un viaggio in Italia e si recava a visitare il suo collega di Roma, Gregorio, questi baciava affettuosamente la mano dell' Autoerata Nicolò, quella mano che grondava ancora del sangue di tanti cattolici sacerdoti sgozzati! di tante Sacre Vergini martirizzate! quella mano che avea segnato tante condanne di deportazione nei geli della Siberia ad uomini non d' altro colpevoli che d' esser Cattolici! Cattolici e Polacchi!

SEMPRE COSÌ! E l'Irlanda? La misera, l'oppressa, l'affamata Irlanda? Che cosa ha fatto il Papato e il Clero Cattolico per protestare contro la sua tiranna, la protestante Inghilterra? — Ma finiamola colle citazioni storiche di men fresca data per venire alla Circolare dell' Arcivescovo di Milano, da cui prende il titolo il nostro articolo, la quale è vecchia appena di pochi giorni, e ci è eloquente prova e riprova di quanto dicemmo. Tutti i satelliti della Curia del Vaticano si emulano e si somigliano, e Romily ha mostrato di non esser che una brutta copia di tutti i Vescovi che vendono il loro gregge ai carnefici della terra, come il pastore le sue pecore al beccajo. In questa Circolare datata del 27 luglio sapete che cosa si dice? Si scrive nientemeno che a tutti i Parroci della Diocesi, inculcando loro di leggere per tre Domeniche dal pulpito il *Proclama di Radetzky* al Popolo Lombardo-Veneto e di darvi sopra le *opportune spiegazioni, sia per facilitarne l'intelligenza ai Parrocchiani, sia per persuaderli all'adempimento degli analoghi doveri religiosi e civili!!!* Cioè per far loro comprendere che Radetzky è veramente l'uomo mandato da Dio per difendere le vite e le proprietà dei Lombardo-Veneti, e ristabilire colla forza e le fucilazioni l'ordine e la quiete in quelle travagliate Provincie, nonchè per farvi rispettare la Religione e la Società!!! Per persuaderli dei doveri religiosi e civili che s'impongono in quel Proclama come sarebbe per es. quello... di far la spia a tutti i liberali! Come vedete l'alleanza fra la Mitra e il Pastorale di Romily e il cappello da Generale e il bastone da Maresciallo di Radetzky, non può essere di più perfetta. Radetzky impone ai Lombardi di far la spia, e Romily inculca ai Parroci di persuadere ai loro parrocchiani l'adempimento del dovere religioso e civile... di far la spia! Radetzky dichiara d'esser mandato da Dio a ristabilir la quiete e l'ordine nel Lombardo-Veneto, e a difendere le vite e le proprietà dei cittadini, e Romily obbliga tutti i Parroci (e per tre Domeniche consecutive) a dar tutte le opportune spiegazioni ai loro parrocchiani, per far loro ben capire che la quiete da cimitero che Radetzky ha generosamente concesso a tutti loro, è proprio un volere del cielo, e che la tutela delle vite e delle proprietà dei Lombardi colle fucilazioni e col saccheggio, è proprio una missione divina! Chi vi pare il più infame e il più svergognato dei due? Oh cento volte più onorato e meno abbominevole il carnefice di Praga! Almeno egli non è Italiano, non è sacerdote, e serve o bene o male al suo Imperatore, ma un Vescovo, un Italiano, un Pastore del gregge di Cristo che dopo aver abbracciata la rivoluzione ed esortati i Seminaristi ad arruolarsi nell'Armata Italiana, comanda lo spionaggio e lambisce le zanne dell'jena intrisa del sangue del suo gregge, è tale enormità che non può commettersi... che da un Vescovo Cattolico!

SEMPRE COSÌ! I Preti peggiori dei Croati, i Vescovi peggiori dei Proconsoli, il Papa-re peggiore di tutti i Re!!!

SE NON VIENE ORA, NON VIENE MAI PIU'!!

La è proprio così, lettori miei; se l'ANTICRISTO non viene ora, non viene mai più... Tutti i segni esteriori almeno lo presagiscono. Uva che marcisce, che muffisce e che, se-

condo il *Cattolico* gran botanico, fa funghi; è tutto dire, funghi che nascono dalla vite. Comete, meteore, palloni di fuoco che si lasciano vedere anche a Genova, che fan giorno della notte, che fanno le fiche al sole, lume alla luna; terremoti che sconvolano la terra e che mettono in convulsione la radice dei codini, inondazioni che spaventano; in alcuni dipartimenti della Francia si pescano gli storioni dal terzo piano; in Isvizzera poi si sono trovate delle magnifiche trote, delle stupende tinche anche ai quarti piani... Peccato che non vi sieno Frati di S. Anna! Insomma, lettori miei, se voi esaminate la natura, sentite dappertutto l'odor dell' Anticristo... Se dalla natura passiamo agli uomini ed alle bestie, cresce l'argomento. In ogni città, in ogni Provincia, risse, ammazzamenti, assassini, coltellate, trombonate; qui un Popolo che è stanco del padrone, là un reale padrone che per convertire i Popoli unge loro le natiche coll'olio di quercia; son cose da restar di stucco! Ladri che diventano Ministri; truffatori che fanno l'Ambasciatore, furfanti matricolati che governano; spie che vestono di seta, galantuomini che crepano di fame. Se poi volgiamo uno sguardo ai Preti, l'affare si fa sempre più serio: qui Vescovi che impazziscono come quello di Milano, che fanno il matto furioso come Franson e Marongiu, che diventano ebei come tre terzi di quelli della Diocesi di Genova; là Preti che si sbracciano, che sputano sangue e bile, che vomitano peste e carbionchio come quelli del *Cattolico*. Dappertutto querele, lamenti; qui una ragazzina che chiama Papà, e che predica ai sordi, giacchè il Papà è un bottegante... Altrove una serva che fa baccano e che vuol essere risarcita dei danni ed interessi da un altro Bonzo... Dio Santo! Che litania! Botteganti che battono svanziche e marenghi; botteganti che hanno alle spalle processi di stupro, di truffa, di falsificazione e simili bagatelle. Dei Frati non ve ne parlo... Senza cercare gli altrui possiamo ragionare dei nostri. Alla Pace i giovani sono in rissa coi vecchi, e ad ogni *Gloria Patri* i primi pregano un accidente ai secondi; ai Cappuccini poi l'esasperazione è al colmo; una buona decina di giovanotti hanno di già appese ad un fico le sante lane, e girano il mondo raccontando cose da far stordire; il Generale è in furia, il Provinciale sbuffa come un cane, i Guardiani dimagrano e i Definitori diventano vecchi prima del tempo... I barboni impotenti vogliono una riforma più austera, i giovanotti vorrebbero andarsene a casa, e si sentirebbero anche di pigliar moglie e di vivere da buoni cittadini. Tutti quelli che hanno dei gradi vorrebbero restare e comandare, tutti quelli che ubbidiscono invocano la *soppressione* e la libertà. Casa del Diavolo c'è per nulla! A San Nicola succedono le stesse scene: Superiori che lottano cogli Studenti, Preti coi Diaconi, Chierici coi Lettori. Il Superiore imbestialito vuol punire i suoi fraticelli nella vista, facendo lor chiudere con un'imposta di legno le finestre, ed una bella notte le imposte vanno in fumo, in cenere, ed il povero Superiore perde spesa e fatica. All'Annunziata poi la febbre bigliosa, verminosa, iterica è sempre all'ordine del giorno; i frati, non sapendo più che fare, si divertono a colpi di *sedici* a far ruinare le grosse mura del Collegio Nazionale!!! Nelle monache m'immagino deve succedere lo stesso: tutte le vecchie sdentate sono per la Clausura, e le giovanette invece non vagheggiano che l'Apertura... Ma, per Bacco Baccione, non si ha forse ragione a dire, che se l'Anticristo non viene nel 1851, non vien certo mai più??? Passiamo alle bestie; anche qui c'è del buono... Vi sono degli asini che fanno il giornalista, dei somari che professano letteratura; si vedono dei muli che vanno in vettura e dei poveri sgraziati che quantunque uomini devono far da mulo tirando carretti, rimorchiando enormi pesi, sudando da mane a sera per ingrassare i muli. Vi sono delle volpi che fanno il Giudice; dei cavalli che esercitano medicina; dei sorei che custodiscono biblioteche; dei lupi che fanno il pastore; si vedono per Dio dei passerai, dei galli, dei mandrilli, dei castori che fan voto di castità; delle lumache che fanno il *lacchè*, il corriere; delle rane che predicano; dei buoi che salgono le scale dell'Università; dei serpenti che si vestono da Santi; delle pantere che fanno la Madonna!... Dio santo! Che orrore!... Non c'è per Bacco, una BESTIA che sia al suo posto!... Che ne dite dunque, o lettori??? Vi par che la *Maga* dicesse bene fin da principio, che l'Anticristo non può tardare a venire? Non vi spaventate mica per questo... Lasciatelo venire: bello o brutto, grasso

FUCILAZIONE DI ANTONIO SCIESA A MILANO NEL GIORNO 2 AGOSTO 1851



L' anima di questo generoso vola al cielo dove è aspettata da tutti i Martiri che la precedettero morendo per l'Italia. Gloria immortale al Martire! Esecrazione a' suoi carnefici!

MUSEO DEL RISORGIMENTO

e magro, buono o cattivo noi ce lo pigliamo... Noi abbiamo provato tutto: il caldo, il freddo, il dispotismo, la barbarie, il Governo Provvisorio ed il Governo Costituito, le riforme e le canzonette, le bombe e le granate, il Parlamento e lo Statuto, e non ci sentiremo di provare un tantino d'ANTI-CRISTO? Facciamo dunque cuore ed aspettiamolo... Se è vero che faccia la strada di Francia, non deve essere tanto brutto come ce lo dipingono i preti... Speriamo!!!

GHIRIBIZZI.

— L'Intendente Generale di Cuneo Mathieu ex-Ministro d'un solo giorno; celebre per le ultime sue gesta di Cuneo in cui fece trattar da briganti gli Operai della Società di Mutuo Soccorso che portavano in trionfo una bandiera tricolore, chiese le sue dimissioni al Ministero, che vennero accettate. Se Galvagno facesse molte di queste buone azioni, la Maga si sentirebbe quasi tentata di diventare Ministeriale, cioè... vale a dire... non so se mi spieghi!...

— Si parla da qualche giorno del risuscitamento del *Processo dei Vandali*. Lazzaro è stato nella sepoltura quattro giorni, il *Processo dei Vandali* vi è stato CINQUE MESI. Immaginatoci dunque se deve puzzar poco ed esser carico di pochi vermi! Lazzaro dopo quattro giorni fu risuscitato fetentissimo; il *Processo dei Vandali* dopo cinque mesi deve proprio metter schifo, non è vero D'Auvare. Peletta e Compagnia Cantante che avete mandati a casa tutti gli esecutori subalterni di quel saccheggio, affinché non cantassero sul conto vostro?

— Leggiamo sulla *Gazzetta Piemontese*: Siamo in grado di annunziare che le notizie date da alcuni giornali sui colloqui di S. M. col Re di Sassonia sono destituite d'ogni fondamento — Queste notizie, se non lo sapete, recavano che il Re di Sassonia (non la Sassonia della *Strega* v'h!) aveva biasimato la condotta del nostro Governo, e aveva esortato Vittorio Emanuele a camminare sulle tracce del Bomba, di Mastai e di Radetzky; quindi è inutile il dire che noi dobbiamo saper grado alla *Gazzetta Piemontese* che sia stata in grado di smentirle. Se essa non era in grado di farlo, v'accerto io che l'affare era un affare serio, molto serio con quel Re d'una Sassonia diversa da quella della *Strega*, buon'anima!

— A Londra è prorogato il Parlamento, in Francia l'Assemblea è in vacanza, a Torino i deputati sono in campagna... Quante Camere, Dio mio, da affittarsi!!!

— Sentiamo che in Spagna si sta fabbricando un Canale per l'acqua, il quale si chiamerà Canale Isabella 2a... Deve essere per dinci un gran canale, basta il nome che porta per conoscerne l'ampiezza!...

— A Montpellier giorni sono è morta la Signora Martin Tyson la quale lasciava quattrocento mila franchi agli Ospizi di Lodeve e di Montpellier, specialmente destinati a sollievo degli Operai malati ed infermici, o troppo vecchi per poter lavorare... E a Genova? A Genova non muore mai nessuna Tyson?? Sempre tizzoni, tizzoni ardenti nelle spalle dei poveri operai!

— Il nostro rappresentante a Vienna è il Conte Revel, il nostro incaricato segreto a Roma è un segretario del Fisco di Torino... Tanto a Vienna che a Roma noi siamo rappresentati a meraviglia... Peccato che i Tedeschi non siano in Alessandria e che il Piemonte non sia un feudo del Papa; allora la rappresentanza sarebbe forse più adatta... più conveniente...

— A Torino grande preoccupazione per la malattia delle uve. Si pretende da qualcuno che il Professor Troja sia partito alla volta dell'Astigiano e del Monferrato in qualità di Commissario Straordinario per i tralci e per le viti, con dispacci segreti per le botti e per le tine... La notizia però merita conferma.

FOZZO NERO.

— Sappiamo che il Ricovero degli Orfanelli è invaso dalla rogna e che tutti i ricoverati ne sono spietatamente affetti, per colpa della invigilanza dei Sacerdoti preposti a quel pio stabilimento. Bravissimi! Almeno quei ragazzi ne appiccassero un poco ai loro vigilantissimi Direttori!

— In pochi giorni il Clero lamenta delle gravi perdite: il Patriarca di Venezia, l'Arcivescovo di Bologna, ec. ec. Per compensare tutti i liberali che si ammazzano ci vuol ben'altro!

— Il *Cattolico* nel suo Numero 596 prova al *Risorgimento* con argomenti teologici che il Re di Napoli non è spergiuoro. Collo stesso argomento domani un Tizio potrebbe pigliar giuramento di non aver ricevuto una borsa d'oro, mentre la tiene in tasca... Ne abbiamo degli esempi... E degli esempi in non pochi fautori del *Cattolico*... Tant'è questa morale e questa teologia se la tirano come la gomma elastica... Badino però di non istrapparla.

COSE SERIE

— Ci scrivono da Roma:

« *Strega!* cioè *Maga*... Noi siamo alla vigilia d'un *Macel de' Corvi* da far tremare l'universo... Non si può più reggere, andare innanzi così è impossibile! Questi maledetti *Neri e Rossi*

ad un tempo non sono mai stanchi di fare il beccaio. Tutti i giorni ne studiano delle nuove, e noi poveri liberali siamo come i fringuelli di luglio. I Francesi continuano sempre a far lume ai Preti... In privato son tanti Repubblicani, presi individualmente son tutti liberali; in Corpo di guardia, sotto le bandiere, sono tanti sbirri. I nostri occhi son sempre rivolti a Civitavecchia, allo stesso modo che quelli dei Preti guardano sempre la via di Napoli. Abbiamo qui un cotale che si dice vostro *incaricato segreto* spedito dal *De-Foresta* per aggiustarvi. Spinola è partito con una paccotiglia immensa di rosarii e di *agnus Dei*; dal gran baciare la santa pantofola il buon uomo ha il collo mezzo rotto... Ho veduto qui il vostro giornale, e si legge da qualcuno a dispetto dei Preti... Anzi ve ne dirò una graziosa. Sabato scorso a *Pasquino* era attaccata una delle vostre belle caricature sul Mastai, che fu levata a colpi di sciabola dagli sbirri... Io mi fermerò qui almeno due mesi e vi scriverò ben di frequente... Spero che il mio passaporto Inglese mi salverà dalla vergata, nel caso che alla posta mi sequestrassero le lettere. Addio, *Maga*...

Avendo il Parroco di Santa Fede adempito a tutte le formalità della Legge, pubblichiamo la seguente sua lettera relativa al rifiuto dell'acqua fatto a' suoi vicini e di cui parlammo su questo Giornale:

SIGNOR GERENTE DELLA MAGA,

Genova, 5 Agosto 1831.

Letto il Num. 7 del suo Giornale, ho veduto che mena giù a rompicollo sulle mie povere spalle colpi da cieco. Avendo io buona opinione della sua giustizia e sincerità di cuore, credo vorrà saperne buon grado se vengo ad illuminarlo sui fatti di cui si è dato pena di parlare senza assumerne le informazioni di dovere. — Già da tre anni sostengo presso il Magistrato d'Appello una lite col proprietario di un appartamento situato sopra la mia canonica, al quale esso proprietario vorrebbe avere accesso per mezzo della porta e scale della canonica. La somma delle ragioni contro di me fu ridotta alla prescrizione che mi venne obbiettata, e sarei senza fallo stato perdente, qualora non avessi presentato forti titoli per cui il Magistrato saviamente rigettò l'eccezione di prescrizione. — Altro elemento della lite era pure un bronziuo da cui gli inquilini del detto proprietario attingevano acqua per mia connivenza già da quattordici anni. Fortuna che io teneva la chiave sul terrazzo ove era detto bronziuo; altrimenti la prescrizione mi avrebbe fatto la barba. Il pozzo non venne in questione, ma per poco che io fossi indulgente, la prescrizione tornerebbe in campo. È inoltre da osservare, che prima di chiedere ambedue gli accessi all'acqua, sì del bronziuo come del pozzo, agli inquilini dell'accennato proprietario feci esibire dell'acqua di mia cucina non temendo per quella si potesse allegare la prescrizione sì presto; rifiutarono la gentilezza, allegando volerla dal pozzo e bronziuo come per l'addietro, perchè dicevano, non voler fare dipendenze per l'acqua, cosa che indica saper essi dove averne, come difatto è facilissimo averne altrove. È vero, che se nella nostra città vi fosse penuria d'acqua, vorrei gettare le chiavi del pozzo e bronziuo e scrivervi sopra acqua pubblica; fuori di questo caso mi tengo in dovere di sostenere i miei diritti, onde non far luogo a questioni pregiudizievoli alla giustizia ed equità. — Ho pensato che chi possiede appartamenti può praticare pozzi o macchine idrauliche per avervi comodi di acqua oppure affittarli a un prezzo minore in ragione del difetto di essa. Tanto ho il bene di comunicargli mentre intendo che a termini della legge renda questa mia di pubblica ragione nelle colonne del suo Foglio la Maga e intanto mi pregio di essere

Di V. S. Ill.ma

Ubb.mo Servo

IL PARROCO DI S. FEDE

DUE PAROLE IN RISPOSTA. 1.° Per interrompere la prescrizione e far sì che la concessione d'un beneficio non si cangi in un diritto nel concessionario, infiniti sono i mezzi. 2.° Se temevate che questa prescrizione s'invocasse, è evidente che il permesso dell'uso di quell'acqua datava già da molto, anche anteriormente al vostro ingresso in quella canonica. — Del resto sappiate che *quod tibi non nocet, alteri prodest, id faciendum*; e che *naccare videtur qui aquam denegat*, oltre i precetti del Vangelo ben più chiari e precisi del Diritto Romano, massime per un Prete!

NB.— Sappiamo in questo punto che il Parroco ha nuovamente permesso ai vicini l'uso dell'acqua in questione. Tanto meglio; egli sarà molto più lodato e noi coll'ecitata polemica avremo la soddisfazione di aver giovato a tante famiglie.

GIACOMO GINOCCHIO, Gerente.

Tipografia Dagnino.